

Aquileja, che questa Provincia esser dovea un giorno sì ricca di quella preziosissima Seta, che al tempo loro equivaleva all'oro, e di cui non avevano altre nozioni, da quelle in fuori confuse ed incerte, che leggevano in Aristotile ed in Plinio: che in quella Metropoli, che doveva succederle, fiorirebbero quelle manifatture, che venivano solo dall'Asia: che queste passerebbero ad esser vendute perfino agli Antipodi, da essi neppure immaginati: indi avesse aggiunto, che dagli stessi Antipodi verrebbe a noi un grano così fecondo, e salubre, che avrebbe per sempre, la Dio mercè da noi sbanditi i due maggiori flagelli, la fame, intendo, e la peste; chi avesse, dico, proferite queste proposizioni, non farebb'egli stato riputato pazzo, e creduto fanatico? E pure noi ora possediamo a dovizia la più perfetta Seta del Mondo, e in copia tale da far temere agli semplici che possa restarne pregiudicato il prezzo: e con quella sorta di faggina venutaci dall'America che noi volgarmente appelliam *Sorgo turco*, si nodrisce tanto salutevolmente novanta per cento della nostra popolazione.

Benchè non sia così antica l'introduzione in Italia di quella specie di polli, che galli d'India son detti, e noi chiamiamo volgarmente *Dindiotti*, è però ignota la loro vera origine. Alcuni li vogliono venuti dall'Africa, ma credesi, che gli con-

son.